

Impianti e termovalorizzatori riducono la tassa rifiuti

Le grandi utility del Nord integrate con il riciclo: costi bassi, servizio migliore

Confronti ambientali

Nel settore dei rifiuti, l'ambiente viene difeso meglio dove ci sono più impianti e dove c'è integrazione fra i diversi segmenti d'attività. Non è un caso che le grandi utility si stanno allargando dalla sola raccolta, gestione e trattamento dei rifiuti anche sui mercati correlati a valle, come la produzione finita di beni ottenuti dal riciclo. L'hanno fatto l'Iren con I.Blu e l'Hera con l'Aliplast, attive nel segmento della plastica riciclata; integrazione a valle anche nei piani della romana Ama e in quelli della lombarda A2A, la quale da tempo guarda al mercato dell'industria cartaria.

Il position paper «Da Nimby a Pimby, economia circolare come volano della transizione ecologica e sostenibile del Paese e dei suoi territori», presentato da A2A e The European House-Ambrosetti al forum di Villa d'Este a Cernobbio (oggi l'ultimo giorno dell'evento) dice che funzionano meglio e fanno pagare ai cittadini tariffe più parsimoniose le aziende di servizi ambientali che hanno una dotazione ricca di impianti di ogni tipo, compresi soprattutto i termovalorizzatori e gli impianti per trattare i rifiuti organici, cioè i residui alimentari e biologici che formano la frazione organica.

Aggiunge il recente studio Was del centro analisi Althesys che nel 2019 le maggiori 120 aziende italiane del settore hanno investito 535 mi-

lioni soprattutto in nuovi impianti (60% della spesa), e i più bravi sono quelli le grandi aziende integrate (46,9%) e quelle dell'Alta Italia (39,8% il Triveneto e 38,8 il Nordovest) mentre il Mezzogiorno investe in modo molto esiguo (7,6%).

Quali le conseguenze per i cittadini? Semplice. Chi non ha termovalorizzatori e altri impianti ha l'ambiente più lordo e paga una tassa rifiuti più salata. Nel Triveneto i cittadini pagano la tassa rifiuti più sobria d'Italia mentre i cittadini di Roma, Napoli e Palermo pagano il servizio più salato d'Italia. Cioè minimo risultato con il massimo sforzo. Lo conferma uno studio degli economisti del Cesisp Bicocca: nel 2019 la tassa rifiuti media in Italia era di 335,8 euro per ogni tonnellata di rifiuti, ma il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna hanno un

servizio di qualità a prezzo basso (nell'ordine 241 e 267 euro) mentre sono fuori scala Roma (406), Napoli (430) e Palermo (550 euro per tonnellata di spazzatura). Più si usano le discariche e più aumenta il costo, scrivono gli analisti del Cesisp: «Esiste una relazione significativa tra ricorso alla di-

scarica e aumento del costo medio per tonnellata di rifiuti urbani. Il trattamento di rifiuti urbani negli impianti di termovalorizzazione e il coincenerimento è correlato con la diminuzione del costo medio».

Stando al programma ambientale europeo, che impone al 2035 un ri-

corso al riciclo per il 65% e la discarica limitata al 10%, l'Italia che oggi seppellisce sottoterra il 20,9% dei 30 milioni annui di tonnellate di rifiuti urbani dovrebbe chiudere discariche per 4,5 milioni di tonnellate e dovrebbe rinunciare per altri 4,9 milioni di tonnellate agli impianti di trattamento meccanico biologico utili solo a consentire l'export della spazzatura (i Tmb di Roma o gli Stir di Napoli).

Lo studio A2A-Ambrosetti dice che l'Italia dovrebbe dotarsi di almeno 6 o 7 termovalorizzatori come quelli di Brescia o di Milano, i quali con il calore prodotto riscaldano la città e hanno fatto spegnere centinaia di vecchie caldaie a gasolio e la qualità dell'aria è migliorata.

Il position paper A2A-Ambrosetti ricorda il censimento del Nimby Forum. I comitati del no paralizzano la costruzione di 26 termoutilizzatori, 18 impianti di compostaggio, 13 impianti di trattamento di rifiuti urbani, 8 impianti di trattamento di rifiuti speciali mentre (Assoambiente su dati Ispra) ogni anno spariscono nel nulla criminale 2,2 milioni di tonnellate di spazzatura: i migliori alleati delle mafie dei rifiuti sono i comitati del no, inconsapevolmente.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasso di conferimento in discarica nelle Regioni italiane

Valori percentuali, 2019



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati ISPR, 2021



Peso: 24%